

Malasanità a Napoli
La diagnosi
«escoriazioni»
Muore
dopo un'ora

ROMA. Al pronto soccorso gli avevano diagnosticato contusioni guaribili in sette giorni, invece Gennaro Esposito, 22 anni, è morto un'ora dopo, per arresto cardiaco. Venerdì scorso, tornando a casa con il motorino, alle 22, si era scontrato con una Vespa 150, condotta da un altro ragazzo. Un'ambulanza l'aveva portato al pronto soccorso dell'ospedale Loreto Mare, a Napoli. «Contusioni escoriate multiple al torace e agli arti», la diagnosi. È morto nell'ospedale, con un braccio fasciato e il suo nome in lista d'attesa per una Tac. Suo zio, Vincenzo Silveri, che lavora in un altro ospedale napoletano, non si dà pace e punta il dito contro i medici. Al telefono ieri raccontava: «Lo so bene come vanno queste cose, nella sanità ci sto da anni. Ho visto le facce in quell'ospedale, dopo che mio nipote è morto. La verità è che i medici di guardia l'altra notte hanno sottovalutato il caso. Gennaro stava male, forse aveva un'emorragia in corso e loro l'hanno scambiato per un tossico. Mio nipote non si è mai drogato, ma anche se fosse stato, era forse un motivo per lasciarlo un'ora in attesa di una Tac? Non sanno, quei medici, che quando arriva un paziente politraumatizzato come risulta dalla cartella clinica che il vice direttore sanitario mi ha fatto leggere, si deve procedere immediatamente ad una Tac, per accertarsi che non ci siano conseguenze più gravi di quello che sembra?». E non si dà pace la madre del giovane, Rosa Silveri: «Hanno ucciso mio figlio, non gli hanno prestato soccorso e adesso chiedo giustizia per lui: chi ha sbagliato deve pagare». Anche la donna torna su quel terribile dubbio sollevato dai medici: «Hanno detto che mio figlio era un tossico, ma non è vero. Gennaro era un ragazzo tutto casa e lavoro».

Sulla vicenda la magistratura napoletana ha aperto un'inchiesta estamattina il medico legale effettuò un esame autoptico per verificare le cause della morte. Sulla cartella clinica di Gennaro Esposito c'è scritto che il giovane «era apparentemente sotto l'effetto di una sostanza stupefacente». Ma lo zio incalza: «Quella sera in ospedale c'erano anche dei nostri conoscenti. Ci hanno riferito che hanno visto Gennaro e gli hanno chiesto cosa era successo. Lui gli ha risposto che ricordava soltanto di aver avuto un incidente e niente altro. Questo vuol dire che stava male. Invece, un infermiere ha detto a questi nostri conoscenti "non lo toccate che è un tossico"».

La sera dell'incidente il giovane, che faceva l'imbianchino, stava tornando a casa dopo aver accompagnato la sua fidanzata, Emilia, nel quartiere Barra. Tra piazza Nicola Amore e piazza Bovio, l'incidente con un altro ragazzo. I due, finiti entrambi sul selciato, erano stati soccorsi e trasportati in ospedale da un'ambulanza. A dare la notizia alla madre della vittima, che è vedova e madre di cinque figli, è stata la polizia, durante la notte.

Cgil e l'ex direttore generale Longhi accusano il vecchio rettore e il preside di Medicina. Il Magnifico: «Non sarò capro espiatorio»

Scandalo del Policlinico

«Colpevoli Tecce e Frati»

«Tecce e Frati sono i veri colpevoli. Bisogna processare i reali responsabili dello sfascio del Policlinico, se non si vuole, come al solito, lasciare cadere tutto nel silenzio e nell'oblio». È il segretario della Funzione pubblica della Cgil del Lazio, Mauro Ponziani, a puntare il dito contro «chi per un decennio ha diretto la più grande università d'Italia, il professor Giorgio Tecce e il rampante e potente preside di Medicina, Luigi Frati». È polemica, dunque, sul caso dell'Umberto I, l'ospedale di Roma messo sotto sequestro dalla Procura della Repubblica. Ma Tecce respinge l'attacco: «Cercare in me un capro espiatorio resterà un pio desiderio. Sono accusato infondate, perché l'autorità giudiziaria ha già detto che non è il rettore il responsabile». Anzi, «se adesso si fa di tutto per distruggere il Policlinico, secondo l'ex rettore, «io, con successo, ho fatto di tutto per migliorarlo». Certo è che le 41 infrazioni accertate dai Nas smentirebbero questa affermazione. L'ex Ma-

gnifico, «re» della Sapienza dal 1988 al '97, difende anche i professori, evoca «tempi sgradevoli» nei quali hanno ricevuto «attacchi sistematici». Indicarlo come colpevole, quindi, «è soltanto un modo «per nascondere il fallimento della politica sanitaria e per giustificare inammissibili gestioni centralistiche sottratte alla valutazione democratica degli organi collegiali». E rimanda la colpa sulle spalle della Regione Lazio, che, secondo lui, «non ha mai dato i fondi necessari al Policlinico - e non avrebbe ancora detto qual è il contributo destinato all'Umberto I - finanziando altre strutture sanitarie per motivi politici». Da parte sua, dunque, ci sa-



L'entrata del Policlinico Umberto I a Roma

Ansa

rebbe stato solo «la difesa dell'autonomia dalle interferenze politiche», motivo per il quale ora sarebbe facile attribuirgli la colpa dello sfascio. Per sostenere le accuse della Cgil

si fa sentire anche l'ex direttore generale del Policlinico, Tommaso Longhi. Anche per lui i responsabili sono «l'ex rettore e altri che sono ancora al loro posto». Longhi, che fu licenziato da Tecce, ri-

corda di avere già denunciato la situazione nel 1995 alla Procura della Repubblica e alla Corte dei Conti, ma che «soltanto quest'ultima sta procedendo per il grave danno erariale». L'esposto finì anche in Parlamento e l'ex direttore ha aggiunto che «i bilanci del '95, '96 e '97 non sono stati approvati e nessuno sa le dimensioni del deficit del Policlinico». Le magagne del più grande ospedale d'Europa vengono da lontano, secondo la Cgil la struttura è stata sempre usata come «come specchio per le allodole per "baroni" al soldo delle case farmaceutiche e che esplicano la loro opera in lussuose case di cura». Un meccanismo che si potrebbe ripetere nel San Raffaele - l'ospedale di Mostacciano che dovrebbe accogliere una parte di Medicina - mentre la Cgil indica come sedi del decentramento ospedaliero «sottoutilizzati» come il Forlani. E annuncia una vigilanza sull'uso dei 1600 miliardi stanziati per la ristrutturazione edilizia degli ospedali romani.

L'INTERVISTA

«Non sono come l'ex rettore La facoltà non ha poteri»

Luigi Frati respinge le accuse: «Non affiancarmi a lui»

ROMA. «È stupefacente. Assimilare me a Tecce è roba da matti». È indignato, il potente preside della facoltà di Medicina della Sapienza, Luigi Frati, per essere stato considerato il responsabile dello sfascio del Policlinico, insieme all'ex rettore. Professore, come risponde alle accuse che le rivolge la Cgil? «Tanto per cominciare non voglio essere affiancato a Giorgio Tecce, con il quale ho rotto a febbraio del '97. Ed è lui ad avere diretto per più di un decennio la più grande università italiana. Poi non ho mai avuto un grande amore per l'ex rettore. Il metodo che ha seguito è stato buono fino al 1994, ma quando l'ospedale è stato "badgettizzato" lui ha pensato che volessero mettere le mani sull'autonomia universitaria. Da allora è uscito fuori dal sistema. E adesso, cosa c'entro io? Il preside di una facoltà non ha poteri amministrativi, non prende nessuna decisione. Questo lo sa il "compagno" Ponziani. E poi, dove stavano i sindacati? Non ci sono anche loro nel consiglio di amministrazione dell'università? Con questo non voglio dire che il responsabile è il sindacato». Perché si è arrivati a un punto tanto grave da richiedere il «commissariamento» dell'Ospedale? «Il Policlinico ha sofferto di un sottofinanziamento cronico, un male comune agli altri nosocomi romani.

L'Umberto I è passato dagli Ospedali Riuniti all'Università, quando era rettore Ruberti, già in condizioni disastrose. Nel 1994 è diventato Azienda ospedaliera, abbiamo nominato un direttore generale, Tommaso Longhi, che ha fatto ben poco. Doveva attivare gli atti del rendiconto per ottenere i finanziamenti della Regione. Dal 1995 non sono mai stati attivati, sono arrivati almeno 10 miliardi in meno ogni anno. La colpa è del Consiglio di Amministrazione, quindi della responsabilità è di Tecce e dei vari direttori generali che si sono susseguiti. E prima di lui il Consiglio dei sanitari è stato privato di potere, il personale non universitario non ha mai votato sulle decisioni da prendere. Come mai? Comunque, sulle disfunzioni, ho tempestato di lettere l'ex rettore, quando ho visto che i pazienti venivano trasferiti in barella da un padiglione all'altro sotto la pioggia». Lei pensa di avere delle responsabilità? «Esattamente come tutti. Certo, rispetto all'intero sistema si poteva fare di più. Da quattro o cinque anni, nelle delibere di facoltà, sono stati indicati i modi per migliorare le condizioni del paziente. Ma ci sono sempre state resistenze ad eseguirle. Ci sono i professori che vanno dai rettori e dicono: meglio non applicare questa delibera... E così i sindacati.

Lei è d'accordo con il sequestro del Policlinico? «Certo che sono favorevole a dare pieni poteri all'amministratore straordinario per risanare l'Azienda, tutto quello che dice Fatarella lo sottoscrivo in pieno. E mi sono battuto perché rientrasse con pieni poteri, vincendo molte resistenze. Un altro problema riguarda l'edilizia, sulla

le cattedre, anzi, se ne sono perse 200. Nel 1990 i professori erano 900, adesso sono 675, fra medici, chirurghi, biologi, dentisti e altri. Certo, non posso mica ammazzarli, i professori. Ho cercato invece di razionalizzarli». Ecco, parliamo del potere dei medici, dei cosiddetti «baroni»... È un sistema che parte proprio da Medicina, o no? «I poteri sono da tutte le parti, bisogna distinguere quando si tratta di finalità individuali o di strumenti per la comunità. E poi, "baroni", non so nemmeno cosa significhi questa parola. Sul conflitto di interesse, per esempio, ho chiesto al Senato accademico che venisse sciolto questo nodo. Doveva essere regolato dallo Statuto universitario, ma Tecce non l'ha mai scritto, questo Statuto». In ballo c'è lo sdoppiamento di Medicina nell'ospedale San Raffaele. Non c'è il rischio che sia un nuovo contenitore di cattedre? «Esiste una normativa europea che impone uno spazio di 9 metri quadri per paziente. Questo può comportare una diminuzione di 300 posti letto al Policlinico, sugli attuali 2300.



Quando sarà applicato il decreto i posti o vanno ai privati o in una struttura concordata dalla Regione. Sarà questa a decidere, insieme al ministro e a Fatarella. A me non importa nulla. Certo, mi rifiuto di pensare i pazienti restino in strutture degradate quando ce ne sono altre, nuove, ancora chiuse. Sui "baroni", poi, non so che dire. L'ospedale è un servizio del cittadino che lavora con dei professori. L'importante, per me, è essere messo in condizione di lavorare bene. E il decentramento del Policlinico è l'unica salvezza. Deve per forza essere alleggerito, oppure costruirlo ex novo, ma questo lo decidono gli economisti. Anche sulla sdoppiamento della facoltà, il decreto Berlinguer dice che non devono esserci più di 500 docenti. Quindi se si deve dividere il girone dantesco di Medicina io rispondo che si può fare. Mi diano soltanto dove».

Natalia Lombardo

BISENZIO

Getta l'amo pesca un piranha

Ha gettato l'amo nel Bisenzio pensando ad una trota e invece ha tirato su un piranha. È successo a Franco Nenci, che ieri a Prato ha pescato il terribile pesce lungo 27 centimetri. Secondo Gilberto Tozzi, direttore del centro di scienze naturali di Galceti - dove è stato portato l'animale - è tra le specie più voraci e pericolose, la «Serrasalmo rhombus». Adesso sguzza in un acquario dove sarà nutrito con carogne di animali e insetti.

PORTOFINO

Colpo milionario di finto principe

Si era presentato a Portofino come un ricchissimo principe arabo, invece era un abile truffatore che ha tirato un brutto colpo ad una gioielleria del borgo marinaro di Portofino. L'uomo, parlando uno stentato italiano, ha mostrato il suo biglietto da visita, e la commessa, cadendo nel tranello, ha tirato fuori tutti i preziosi più belli. Il principe ha prenotato una collana e lasciato la gioielleria, promettendo di ritirare l'oggetto il giorno seguente. Dopo qualche minuto, la triste scoperta: l'uomo aveva rubato i rotoli di diversi gioielli del valore di circa 150 milioni.

BOMBA A BRUNICO

Evacuate 13 mila persone

Ieri mattina, a partire dalle 10, a Brunico, sono state evacuate circa 13 mila persone per consentire in sicurezza le operazioni di disinnesco di una bomba d'aereo della seconda guerra mondiale - 1.000 chili di peso - trovata durante gli scavi di un cantiere. L'evacuazione si è conclusa alle 17, quando gli artificieri hanno deciso di far brillare l'ordigno, trasferito in aperta campagna e depositato in una buca profonda una decina di metri e ricoperta di materiale attutente. Tra gli evacuati vi erano anche i malati del locale ospedale e gli anziani di una casa di riposo.

GERMANIA

La polizia prova le pistole laser

La polizia tedesca ha dato il via alla sperimentazione delle pistole laser. Le prime cento armi munite di tale dispositivo sono già state consegnate a 75 caserme della Renania settentrionale - Vestfalia, dove nei prossimi giorni partiranno i programmi di esercitazione. L'arma permetterebbe di mirare con precisione, ad esempio, alle mani dei criminali armati, evitando ferite mortali.

CHE TEMPO FA

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	18 25	L'Aquila	16 26
Verona	20 27	Roma Ciamp.	18 28
Trieste	20 25	Roma Fiumic.	18 27
Venezia	19 36	Campobasso	17 35
Milano	18 30	Bari	20 27
Torino	16 28	Napoli	20 28
Cuneo	np np	Potenza	15 24
Genova	20 24	S. M. Leuca	22 27
Bologna	21 30	Reggio C.	24 29
Firenze	19 31	Messina	25 29
Pisa	15 28	Palermo	21 27
Ancona	16 30	Catania	17 30
Perugia	17 28	Alghero	19 25
Pescara	14 30	Cagliari	18 31

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	14 19	Londra	12 19
Atene	24 38	Madrid	15 35
Berlino	13 15	Mosca	12 14
Bruxelles	14 22	Nizza	19 28
Copenaghen	12 15	Parigi	11 23
Ginevra	10 23	Stoccolma	13 21
Helsinki	7 18	Varsavia	13 16
Lisbona	16 29	Vienna	15 19

Il Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare comunica le previsioni del tempo sull'Italia.

SITUAZIONE: sull'Italia è presente un campo di alte pressioni; tuttavia correnti atlantiche più fresche, dirette verso le regioni balcaniche lambiscono marginalmente le zone nord-orientali.

TEMPO PREVISTO: al Nord: sulle zone orientali ed in particolare sui rilievi da nuvoloso a molto nuvoloso con precipitazioni sparse, anche temporalesche. Sulle restanti regioni del Settennario, inizialmente poco nuvoloso, ma con graduale aumento della nuvolosità che andrà intensificandosi sempre più. Al Centro e sulla Sardegna: sull'isola e regioni tirreniche cielo inizialmente poco nuvoloso, ma con nubi in aumento dal pomeriggio. Sulle regioni adriatiche sereno o poco nuvoloso. Al Sud e sulla Sicilia: generalmente sereno o poco nuvoloso con aumento della nuvolosità alta e stratiforme sulla Sicilia.

TEMPERATURA: in aumento sulle regioni tirreniche; stazionaria sulle rimanenti regioni.

VENTI: inizialmente deboli o moderati da Maestrale su tutte le regioni, tendenti a disporsi da sud-ovest.

MARI: da poco mossi a mossi l'Adriatico e il Tirreno centro-meridionale; mossi tutti gli altri bacini.

MINISTERO DIFESA

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE MARITTIMO
UFFICIO CONTRATTI - 80133 NAPOLI

AVVISO DI GARE IN AMBITO NAZIONALE
(procedura ristretta accelerata)

La Direzione di Commissariato Militare Marittimo di Napoli - Via Acton n. 1 - c.a.p. 80133 - Tel. 081/2510463 - Fax 081/2510300 - esprimerà una gara a mezzo di licitazione privata su prezzo base palese, per assicurare nell'anno 1998 la sottonotata provvista, nel seguente giorno: 7 ottobre 1998 - n. 90 personal computer mini tower e n. 90 stampanti, di cui n. 65 a getto di inchiostro e n. 25 laser, software e manuali. Ulteriori elementi di dettaglio (prezzo, condizionamento, requisiti tecnici, modalità e tempi di consegna, etc.) sono precisati nel bando di gara e nella lettera di invito. La gara verrà effettuata secondo le procedure fissate dal D.P.R. 18 aprile 1994, n. 573. Il bando integrale è pubblicato su apposito bollettino di questa Direzione di Commissariato Militare Marittimo e visibile presso l'Ufficio Contratti della Direzione sopra citata. Le lettere di richiesta di partecipazione alla gara, complete di tutta la documentazione prescritta, pena la non ammissione alla gara, sia per le imprese iscritte all'Albo dei Fornitori della Difesa che per quelle non iscritte, dovranno essere spedite entro il 2 SETTEMBRE 1998, qualora le domande di partecipazione siano state fatte mediante telegramma, telecopia o per telefono, o pervenire entro la predetta data, qualora le lettere di richiesta di partecipazione costituiscono l'unica manifestazione di volontà di partecipazione alla gara, come disposto dal bando di gara inviato in data 1 Luglio 1998 per la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana. Per la suindicata gara sono ammesse a partecipare: - le imprese produttrici e commerciali purché forniscano materiale tale da soddisfare le prescrizioni delle norme EN-55022 (03-95) oppure CEI 110-5 e del D.L. n. 626 del 19/09/1994 e, inoltre, dovrà essere "2000 CONFORME". Ove la fornitura non sia, anche in parte, di produzione della Ditta aggiudicataria, questa dovrà produrre la CERTIFICAZIONE DI CONFORMITÀ rilasciata dal produttore con data non anteriore a sei mesi rispetto a quella di approntamento al collaudo. IL DIRETTORE E CAPO SERVIZIO AMMINISTRATIVO C.V. (CM) Lino Cuffari